

GIORNALE DI SICILIA 18/10/2012

La riproduzione e la utilizzazione degli articoli e degli altri materiali pubblicati nel presente giornale sono espressamente riservate

....
GIORNALE DI SICILIA
CRONACA
CATANIA
....
GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 2012
PAGINA 19

CONFINDUSTRIA. Il presidente provinciale al seminario tecnico promosso dai Giovani imprenditori

Riforma del lavoro, Bonaccorsi: «Quelle misure insufficienti»

«Le speranze che avevamo riposto nella riforma del lavoro rischiano di essere sfidiate a metà. Le misure di incentivo alla crescita adottate dalla riforma non sembrano del tutto sufficienti». Lo ha affermato il presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi in occasione di un seminario tecnico promosso da insieme con i Giovani imprenditori e da Adecco che ha fornito alle

imprese gli elementi base per orientarsi nella nuova normativa sul lavoro con un focus specifico sugli strumenti previsti in tema di flessibilità in entrata, apprendistato e sul lavoro temporaneo. «Purtroppo - ha aggiunto Bonaccorsi - c'è un sostanziale irrigidimento delle discipline legali delle singole tipologie contrattuali "in entrata" che, specie in un momento difficile come quello attuale, potreb-

be rappresentare un serio deterrente per le imprese che vogliono assumere». «Tuttavia, pur con tutte le eccezioni che Confindustria non ha mancato di evidenziare - ha osservato - va riconosciuto che l'approvazione della legge ha rappresentato un atto dovuto e necessario per restituire al nostro Paese credibilità e affidabilità». «Il tema che ci sta più a cuore come Giovani imprenditori - ha spiegato

il presidente del Gruppo Giovani Antonio Perdicchi - è l'equità generazionale. Ci troviamo con una parte, grande, di lavoratori troppo tutelati, e con una parte più piccola ma formata da giovani, donne e over 50, che lo sono troppo poco. È corretta la politica del rigore ma rischiamo di trovarci tra 10 anni con un Paese con i conti in ordine ma disabitato». «È fondamentale creare lavoro e, in questo - ha concluso - le nuove imprese possono avere un ruolo fondamentale poiché l'economia della conoscenza è labour intensive e può contribuire in maniera determinante a creare nuova occupazione e di qualità».